



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

Direzione regionale per i beni culturali e paesaggistici del Friuli Venezia Giulia

IL DIRETTORE REGIONALE

VISTO il Decreto legislativo 20 ottobre 1998, n. 368, recante "Istituzione del Ministero per i beni e le attività culturali, a norma dell'art. 11 della legge 15 marzo 1997, n. 59";

VISTO il Decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, recante "Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche";

VISTO il Decreto legislativo 8 gennaio 2004, n. 3, recante "Riorganizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali, ai sensi dell'art. 1 della legge 6 luglio 2002, n. 137";

VISTO il Decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, recante "Codice per i beni culturali ed il paesaggio, ai sensi dell'art. 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137";

VISTO il Decreto dirigenziale 6 febbraio 2004, recante le procedure per la verifica dell'interesse culturale del patrimonio immobiliare pubblico e successive modificazioni ed integrazioni;

VISTO il Decreto del Presidente della Repubblica 10 giugno 2004, n. 173, recante "Regolamento di organizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali";

VISTO il Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 5 agosto 2004, registrato alla Corte dei Conti in data 21 ottobre 2004, con il quale è stato conferito all'arch. Ugo Soragni l'incarico di funzione dirigenziale di livello generale di Direttore regionale per i beni culturali e paesaggistici del Friuli Venezia Giulia;

VISTO il Decreto dirigenziale generale 20 ottobre 2005 con il quale, ai sensi dell'art. 8 comma 3 del D.P.R. 10 giugno 2004, n. 173, è delegata in via continuativa ai Direttori regionali per i beni culturali e paesaggistici la funzione della verifica della sussistenza dell'interesse culturale nei beni appartenenti a soggetti pubblici e a persone giuridiche private senza fine di lucro, ai sensi dell'art. 12 del D.lgs. 22 gennaio 2004, n. 42;

VISTA la nota del 22/02/2007 ricevuta il 01/03/2007 con la quale l'Ente Comune di Trieste ha chiesto la verifica dell'interesse culturale ai sensi dell'art. 12 del Codice per l'immobile appresso descritto;

VISTO il parere della Soprintendenza per i beni architettonici e per il paesaggio e per il patrimonio storico, artistico ed etnoantropologico del Friuli Venezia Giulia espresso con nota prot. 6136/15.0, in data 06/06/2007, pervenuta in data 06/06/2007;

Ritenuto che l'immobile

Denominato
provincia di
comune di
sito in

Edificio scolastico e Ricreatorio Comunale "Edmondo De Amicis"
TRIESTE
TRIESTE
Via Colautti n. 3 – Via Ressel n. 1 – Via Combi nn. 13 – 15



Piazza Libertà, 7 – 34132 - TRIESTE
Tel. +39 040 4194811 Fax +39 040 4194820 dirregfriuli@beniculturali.it



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

Direzione regionale per i beni culturali e paesaggistici del Friuli Venezia Giulia

Distinto al C.T. / C.F. al

foglio 27 particelle 6031 e 6032 C.T.

Nella scheda di competenza del Comune di Trieste tale immobile viene indicato come censito al Servizio del Libro Fondiario della Regione Autonoma Friuli - Venezia Giulia in C.C. Trieste, quale P.T. 3016, ma a seguito di una verifica degli indici tavolari effettuata dalla Soprintendenza, tale partita risulta "ELIMINATA", pertanto il Comune stesso provvederà a regolarizzare tale situazione prima della trascrizione.

Confinante con

foglio 27 particella 6029/3 C.T.

foglio 27 particella 6029/2 C.T.

foglio 27 particella 6117/1 C.T.

altro elemento: Via Carlo Combi, Via Giuseppe Ressel, Via Arturo Colautti,
come dalla allegata planimetria catastale;

di proprietà dell'Ente Comune di Trieste, con sede a Trieste in Piazza dell'Unità n. 4;
presenta interesse culturale ai sensi dell'art. 10 comma 1, del D. lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 per i motivi contenuti nella relazione storico artistica allegata;

DECRETA

che il bene denominato *Edificio scolastico e Ricreatorio Comunale "Edmondo De Amicis"*, di proprietà del comune di Trieste (TS), meglio individuato nelle premesse e descritto negli allegati, è dichiarato di interesse culturale ai sensi dell'art. 10, comma 1, del D.lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 e rimane quindi sottoposto a tutte le disposizioni di tutela contenute nel predetto Decreto legislativo.

La planimetria catastale e la relazione storico artistica fanno parte integrante del presente decreto che verrà notificato ai proprietari, possessori o detentori a qualsiasi titolo del bene che ne forma oggetto.

Il presente decreto sarà trascritto presso l'Ufficio Tavolare competente per territorio dalla Soprintendenza per i beni architettonici e per il paesaggio e per il patrimonio storico, artistico ed etnoantropologico del Friuli Venezia Giulia - dopo che il Comune di Trieste avrà provveduto ad regolarizzare la situazione dell'immobile presso le pubbliche tavole, come sopra specificato - ed avrà efficacia nei confronti di ogni successivo proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo del bene.

Avverso il presente decreto è ammesso il ricorso amministrativo al Ministero per i beni e le attività culturali ai sensi dell'articolo 16 del D. lgs. 22 gennaio 2004, n. 42.

Sono, inoltre, ammesse proposizioni di ricorso giurisdizionale al T.A.R. competente per territorio a norma degli articoli 2 e 20 della Legge 6 dicembre 1971, n. 1034 e successive modificazioni, ovvero ricorso straordinario al Capo dello Stato ai sensi del D.P.R. 24 novembre 1971, n. 1199.

Trieste, 18 GIU. 2007

Il Direttore regionale
(arch. Ugo SORAGNI)





Ministero per i Beni e le Attività Culturali

Direzione regionale per i beni culturali e paesaggistici del Friuli Venezia Giulia

RELAZIONE STORICO-ARTISTICA

Scuola e ricreatorio comunale "Edmondo De Amicis".

Via Combi 13-15, via Colautti n. 3 e via Ressel n. 1.
Trieste

L'istituzione dei ricreatori comunali a Trieste – il primo dei quali iniziò la propria attività aperto nel 1908 in via delle Sette Fontane – fu promossa dal maestro capodistriano Nicolò Cobol con lo scopo di assistere i bambini delle classi meno abbienti e di tenerli lontani dai pericoli della strada mentre i genitori erano al lavoro. I ricreatori offrivano ai giovani ospiti ambienti spaziosi, sani e riscaldati d'inverno mentre un ampio spazio giochi all'aperto, attrezzato e sorvegliato dal personale addetto, permetteva anche l'attività sportiva. Nei ricreatori si diede vita a varie attività ricreative per i bambini tra i quali si ricordano il canto, la filodrammatica, la musica, dirette da insegnanti qualificati.

Nel rione di San Vito nel 1909 vennero eretti dall'amministrazione ferroviaria i massicci casamenti (tutt'ora esistenti in via De Amicis) denominati *Case dei ferrovieri*, per ospitare il personale che avrebbe operato nel grande scalo merci della nuova stazione ferroviaria di San Andrea. Nel primo Novecento l'irredentismo a Trieste aveva raggiunto anche gli strati popolari della popolazione, allora il Governo adottò misure per controbilanciare il fenomeno "attraverso l'immissione negli impieghi statali di gran numero di elementi slavi, ritenuti più fidati" (Seri – degli Ivanissevich, 1980, pag. 287). Per questo motivo il personale del nuovo scalo ferroviario risultò provenire per il 90 per cento dai paesi slavi della monarchia asburgica e andando ad abitare con le proprie famiglie nelle nuove case di via De Amicis finì col "costituire un'autentica isola slava dentro il perimetro della città" (Seri – degli Ivanissevich, 1980, pag. 287).

Per contrastare il fenomeno il Comune di Trieste decise l'acquisto di un ampio lotto di forma regolare sul Colle di San Vito, situato in prossimità delle *Case dei ferrovieri*, con l'intento di edificare il complesso della nuova scuola e del ricreatorio, nei quali la lingua d'insegnamento e parlata era italiana. Normalmente i ricreatori non erano collegati agli edifici scolastici, perciò la soluzione di congiungerlo all'edificio scolastico appare deliberata, potendo seguire i giovani sia durante l'attività scolastica che nei momenti di tempo libero.

L'edificio della scuola di San Vito e l'annesso ricreatorio comunale "Edmondo De Amicis", furono ideati dal prof. dott. ing. e architetto Cornelio Budinis (Fiume 1873- Trieste 1935), un professionista molto stimato dai suoi contemporanei, possiamo ricordare a questo proposito il commento dell'ing. arch.





Ministero per i Beni e le Attività Culturali

Direzione regionale per i beni culturali e paesaggistici del Friuli Venezia Giulia

Arduino Berlam, quando scrisse nel 1924 che *"il vanto triestino d'avere scuole ineccepibili sotto ogni riguardo è in gran parte dovuto a lui"*, essendo stato il progettista di altri notevoli edifici scolastici comunali dell'inizio del ventesimo secolo.

Cornelio Budinis compì gli studi superiori a Budapest e a Graz e dopo un lungo viaggio d'istruzione in Italia si stabilì a Trieste dove risiedeva da tempo la sua famiglia. Essendosi fatto conoscere ed apprezzare, avendo vinto importanti concorsi per edifici di Fiume e Trieste, dopo il 1900 entrò nell'Ufficio dei lavori pubblici del Comune per il quale ideò e curò la costruzione di alcune fra le più importanti e "moderne" scuole della città del primo Novecento, fra le quali anche il complesso degli edifici oggetto della presente relazione.

Possiamo inoltre ricordare che una fra le opere più importanti da lui progettate quale libero professionista fu la chiesa di Maria Ausiliatrice, per i padri Salesiani di via dell'Istria (ultimata nel 1911). Tanti dei suoi progetti rimasero incompiuti; mentre molto importante fu il suo contributo, *"come tecnico ed artista"* (Piero Sticotti), nelle esplorazioni archeologiche che la Direzione del Museo di Storia ed Arte di Trieste condusse negli anni fra il 1900 ed il 1913, in quanto l'architetto fornì rilievi, piante ed illustrazioni, divulgandoli con importanti deduzioni personali.

Uomo di vasta cultura e molteplici interessi, pubblicò molti ed interessanti studi, fra gli altri ad esempio, uno di particolare interesse per le nostre regioni: *"Dal Carnaro al Friuli. Architetture caratteristiche"*.

Dopo la sua morte la vedova donò al Museo di Storia ed Arte tutte le cartelle dei suoi disegni originali che servirono al professore per i suoi progetti e studi particolari d'architettura e storia dell'arte, un patrimonio che varrebbe la pena di essere indagato per riscoprire una personalità oggi un po' dimenticata.

Il progetto del complesso di via Combi ideato dal prof. Budinis rispecchia la sua alta professionalità, *"...espressione di un'eleganza e d'una signorilità che non si è soliti vedere in una scuola... Le forme architettoniche adoperate nell'edificio sono in ultima analisi, ispirate a quelle del nostro Rinascimento..."* (Arduino Berlam, 1924), non disgiunta da un'attenzione particolare per le nozioni d'igiene e salubrità dell'intera costruzione.

Anche le difficoltà tecniche derivate dalla pendenza del terreno di fabbrica furono risolte brillantemente dal progettista creando un'intercapedine sul fronte di fabbrica sulla via Combi e la brillante soluzione planimetrica dell'edificio scolastico che presenta due avancorpi simmetrici nei quali sono inseriti





Ministero per i Beni e le Attività Culturali

Direzione regionale per i beni culturali e paesaggistici del Friuli Venezia Giulia

gli accessi e le scale, permettono l'arretramento ulteriore della costruzione, espediente che impedisce le dannose infiltrazioni di umidità nell'edificio.

Gli immobili furono edificati con materiali autoctoni: pietra arenaria delle cave di Muggia al piano terra e la pietra bianca di Santa Croce e di Gimino per le cornici delle grandi finestre e per le modanature architettoniche che scandiscono i vari piani dell'edificio della scuola.

L'edificio del ricreatorio è stato pesantemente rimaneggiato negli anni passati nei suoi interni, ad esempio anche il piccolo palco inserito nel vano della palestra, che serviva alle rappresentazioni teatrali dei ragazzi è stato eliminato, esso era un elemento caratteristico dei ricreatori cittadini, che permetteva la doppia funzione, sia di palestra che di teatrino, all'ampio vano principale del piano terra.

Ciò nonostante, il complesso che ospita la scuola ed il ricreatorio comunale "Edmondo De Amicis" mantiene piena la leggibilità architettonica, che lo inserisce nel contesto eclettico triestino di inizio Novecento. Esso inoltre rappresenta rilevante testimonianza della politica di sviluppo dell'edilizia scolastica intrapresa dall'amministrazione comunale già nel corso dell'Ottocento e la precoce adozione di importanti e uniformi normative miranti alla realizzazione di spazi idonei all'insegnamento. Validità e lungimiranza che può ritenersi valida ancora oggi in quanto questo complesso assolve ancora alle funzioni educative per cui era stato ideato.

A conclusione di tutte le osservazioni fino ad ora espresse e in considerazione del rilevante pregio storico- artistico - architettonico posseduto dal bene, si ritiene che il complesso – comprendente sia gli edifici comunali della scuola e del ricreatorio comunale "Edmondo De Amicis" sia il piazzale su cui si entrambi affacciano – debba considerarsi un bene culturale di notevole importanza e perciò degno di particolare tutela secondo quanto previsto dal Decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42.

Bibliografia essenziale di riferimento:

Alfieri Seri - Sergio degli Ivanishevich, *San Vito già Chiarbola Inferiore, cenni descrittivi e curiosità storiche*, Trieste, 1980, pag. 287.

Arduino Berlam, *La Scuola comunale di via Ruggero Manna*, in *Femmina: rivista mensile illustrata*, Vol. - Nr. A.2, n.13, 1924.

Lucio Franzoni, *Ingegneri e architetti nei Consigli del Comune e alla Camera di Commercio – Cenni storici*, in *La Porta Orientale*, anno XXX – 1960, bimestre 11 - 12, pagg. 8 e 11.

Piero Sticotti, *Necrologio prof. dott. Cornelio Budinis*, in *Archeografo Triestino*, III serie, vol. XIX, 1934, pagg. 282 - 284.

Il Direttore regionale
(arch. Ugo SORAGNI)



N=31700

F=55100



Particella: 6032

Comune: TRIESTE/A
Foglio: 27

Scala originale: 1:1000
Dimensione cornice: 267.000 x 189.000